

A pagamento le due fasce meno urgenti, ma le richieste di visite non diminuiscono

di LUCIANO TROIANO

PESCARA - Il ticket per le prestazioni non urgenti al pronto soccorso non spaventa gli abruzzesi, non li scoraggia. Anzi. Con il balzello gli abruzzesi fanno già i conti da anni: da 20 a 40 euro, dipende dalle prestazioni ricevute con il codice "Triage" assegnato: bianco quando basta il medico di famiglia, verde per un rischio basso, giallo per l'urgenza e rosso per il rischio della vita dell'utente, ma in questi due casi non si deve nulla. «Siamo in media con le prestazioni dell'anno passato -dice Alberto Albani, primario al pronto soccorso del Santo Spirito, l'ospedale di Pescara, quello dell'Asl più grande d'Abruzzo- Il costo della prestazione è indicato sul foglio che il pronto soccorso rilascia al termine della visita, poi si passa al Cup, il centro di prenotazione o negli altri sportelli abilitati e si paga». Molti hanno la tentazione di fare i furbi e non pagare, magari facendo leva sull'inefficienza dei servizi di riscossione. Ma in questi tempi in cui si raschia il barile, gli uffici riscossione della Asl

**Al pronto
soccorso
di Chieti
i pazienti ieri
erano cresciuti**

pescarese hanno fatto un vero miracolo: hanno recuperato tutti i pagamenti dovuti degli ultimi cinque anni. Insomma, impossibile pensare di avere la prestazione gratis. Utenti addirittura in aumento al pronto soccorso dell'ospedale civile di Chieti dove «nella sola giornata del 2 gennaio abbiamo avuto 195 pazienti -spiega il direttore Amedeo Budassi-



Il S. Spirito di Pescara

Un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Il ticket non spaventa». Nessuna paura anche nell'altro capoluogo di provincia, Teramo, ed in quello regionale, L'Aquila. «La fascia di esenti, in città è molto ampia -dice Giuseppe Sambenedetto, primario del pronto soccorso

aquilano- E comunque chi ha bisogno preferisce il pronto soccorso sia per la rapidità degli accertamenti che per l'elevata qualità. Nel 2005, ben 26 milioni di italiani si sono rivolti al pronto soccorso: il 50% della popolazione, sradicare questa abitudine sarà difficile. Per invertire la tendenza occorre la collaborazione dei medici di base».